

## *Le strategie per la conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale nel Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale*

### *Il quadro generale*

L'attivazione di un gruppo di lavoro sul paesaggio ai fini della predisposizione del Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN 2007-2013) rappresenta senz'altro una delle più interessanti novità degli ultimi anni, riconoscendo finalmente a questo tema la sua grande importanza quale fattore di sviluppo delle aree rurali. La percezione del paesaggio, pertanto, non costituisce più un fenomeno elitario e tale risorsa non è più considerata soltanto sotto l'aspetto "estetico-culturale" e come isolata dal contesto socio-economico, ma si configura come un elemento importante nella definizione di un modello di sviluppo adeguato alle potenzialità del territorio nazionale, rappresentando l'espressione di una positiva integrazione nel tempo fra fattori sociali, economici e ambientali.

Il documento tematico prodotto dal gruppo di lavoro fornisce un quadro conoscitivo a livello nazionale con approfondimenti a scala regionale (AGNOLETTI, 2006), oltre che indirizzi strategici ed azioni specifiche. Il quadro evidenzia come, nella maggior parte delle regioni, il paesaggio sia stato oggetto di un processo di forte semplificazione, caratterizzato dalla perdita di valori culturali ed economici e della biodiversità legata alla azione dell'uomo. Tale evoluzione si è realizzata non solo per

effetto dello sviluppo tecnologico e dell'evoluzione del mercato nel settore agricolo e forestale, ma anche per l'attuazione di politiche inappropriate promosse in ambito comunitario, nazionale e regionale in materia di agricolture, foreste e conservazione della natura. Per ciò che riguarda il primo punto nelle aree più idonee ad assecondare i modelli culturali e i mezzi tecnici propri dell'agricoltura industriale, ovvero i processi di intensificazione e semplificazione produttiva, si è avuta la diffusione di agrosistemi fondati su apporti energetici sussidiari esterni, spesso efficienti in termini economici e adeguati alla globalizzazione dei mercati, ma fragili dal punto di vista ecologico e frequentemente dannosi per i paesaggi tradizionali (BARBERA *et al.*, 2004).

Di contro, le aree non idonee alla semplificazione culturale e all'intensificazione produttiva, come i territori di montagna e molte aree di alta collina, sono interessate da un processo di marginalizzazione, dove si assiste da decenni a un forte incremento delle superfici boscate. Esse sono ormai più che raddoppiate nell'ultimo secolo (AGNOLETTI, 2005) e stanno gradualmente rinaturalizzando il paesaggio culturale, cancellando i mosaici paesistici storici e gli usi del suolo tradizionali, a causa della sospensione delle attività agro-silvo-pastorali, come per altro rilevato sia in Europa

che negli Stati Uniti (FOSTER *et al.*, 1998). Questa perdita, inoltre, si riflette sulla possibilità di valorizzare convenientemente dal punto di vista economico i beni e i servizi oggi abbinati al paesaggio, che costituiscono i punti di forza, ancora scarsamente messi a frutto, di tante realtà italiane. A questo processo si sono poi aggiunti alcuni orientamenti in materia di conservazione della natura attuati in molte aree protette anche con il network di natura 2000, basato sulla direttiva europea Habitat, volti a favorire l'evoluzione naturale. Nel caso di Natura 2000 l'identificazione di habitat "naturali", scontrandosi con la difficoltà di reperire habitat realmente naturali nel territorio nazionale, si è tradotta spesso in una operazione volta a leggere e classificare in chiave naturalistica e fitosociologica, situazioni di chiara matrice antropica. La conseguenza di questo è che accanto a corretti indirizzi gestionali si è andati spesso a favorire la riduzione della diversità di spazi dovuti ai molteplici usi del suolo che caratterizzavano il territorio nazionale, favorendo la scomparsa di formazioni di grande valore paesistico e biologico, come ad esempio i castagneti da frutto, ma anche le interpretazioni in chiave degradativa di forme di gestione tradizionale, quali ad esempio gli arbusteti.

### ***Le iniziative in atto nel settore forestale***

Attualmente, la conservazione del paesaggio costituisce l'oggetto di direttive europee e nazionali, quali la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia nel Gennaio 2006, ed il recente D.L. 22 Gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", a cui si aggiungono la pianificazione paesistica regionale, provinciale e comunale. È comunque evidente, analizzando sia l'effetto di quasi un secolo di normative di tipo vincolistico, sia l'effetto delle direttive in materia di protezione della natura, che solo inserendo la protezione del paesaggio all'interno di un diverso modello di sviluppo rurale sarà

possibile assicurarne la conservazione. È però necessario che il settore agricolo, e ancora di più quello forestale, diventino non solo coscienti del valore di questa risorsa, ma si assumano la responsabilità della sua difesa e gestione, sviluppando non solo politiche e strumenti di gestione appropriati, ma anche adeguando gli approcci ed i metodi di indagine. È evidente che non sarà sufficiente inserire il termine "paesaggio" nei documenti di pianificazione e gestione forestale, per legittimare il ruolo del settore nell'ambito della pianificazione paesistica e che una corretta visione delle "funzioni" degli elementi forestali nei vari contesti paesistici del nostro paese, non può esaurirsi nella descrizione degli aspetti ecologici e selvicolturali interni ai soprassuoli, ma debba guardare al ruolo complessivo del bosco negli ambiti territoriali oggetto di pianificazione. Ciò anche per ovviare a tendenze che negli ultimi anni hanno favorito approcci di tipo sociologico nella stesura di tipologie forestali e interpretazioni che classificano i boschi nel paesaggio come formazioni naturali e seminaturali.

Vi è comunque una mancanza di attenzione anche a livello europeo su tale argomento in ambito forestale, come si evince anche dall'ultimo documento del Forest Action Plan, che pure presenta alcuni spunti di un qualche interesse. In prospettiva sono invece di un certo rilievo le attività in corso da parte della Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE), per l'inclusione dei valori storici, culturali e paesaggistici nei criteri della gestione sostenibile (GFS). I criteri della GFS, da cui discendono le certificazioni forestali, avevano fino ad oggi quasi del tutto ignorato tali aspetti, a cui viene dedicato un paragrafo del capitolo 6 (6.11), peraltro dedicato alla salvaguardia dei siti di interesse storico, mentre anche l'indicatore 4.7 relativo ai modelli paesistici, nel criterio dedicato alla biodiversità non è praticamente implementato. Tutto ciò la portata ed il valore di uno strumento che intende dettare i criteri di sostenibilità della gestione forestale per tutto il territorio

europeo, in cui gli aspetti culturali, anche se in misura variabile, si riscontrano dall'estremo nord della penisola scandinava fino alla Sicilia (OSTLUND *et al.*, 2002; ANDERSON, 2006) e in cui le attività previste dalla Convenzione Europea del Paesaggio andranno ad imporre indirizzi di gestione specifici, dai quali il settore forestale rischia di trovarsi escluso. L'ultimo incontro dell'MCPFE, svoltosi a Vienna nel 2003, con la dichiarazione n.3, ha iniziato un processo che ha visto la realizzazione di due incontri per la sua implementazione, uno a Sunne (SE) nel 2005 e uno a Firenze nel Giugno del 2006. A quest'ultimo convegno hanno partecipato FAO, ONU, UNESCO e Convenzione Europea del Paesaggio, ma la sua organizzazione è stata curata dal gruppo di storia forestale della IUFRO e dal MIPAF<sup>1</sup>.

### *Le misure per il paesaggio nel PSN*

Le proposte del documento sul paesaggio elaborate dal gruppo di lavoro<sup>2</sup> sono state articolate per Asse, ai sensi del Reg. (CE) 1698/2005, e forniscono una lista di indirizzi ed azioni finanziabili che possono essere recepite alle Regioni e dalle Province Autonome all'interno dei loro piani di sviluppo rurale. Questo è in realtà uno degli aspetti più delicati dell'intera questione, se infatti tali strumenti non verranno accolti dai PSR verrà meno l'occasione di utilizzare i fondi europei della nuova PAC per questo obiettivo. Come è noto, la mancanza di risorse è da sempre uno degli argomenti principali a sfavore della conservazione del paesaggio, anche se l'impiego fatto fino ad oggi dei fondi europei suggerisce piuttosto la mancanza di attenzione delle amministrazioni verso questo

specifico problema e la sovrapposizione di iniziative volte ad altri scopi con il miglioramento del paesaggio, come nel caso dell'arboricoltura da legno. In realtà, tutti e tre gli assi della PAC, ed anche il IV asse relativo ai progetti Leader, offrono ampie possibilità per una efficace valorizzazione del ruolo del paesaggio, di cui può trarre vantaggio anche il settore forestale. I paragrafi seguenti sono una sintesi delle misure previste nel capitolo 7 "orientamenti strategici" del documento tematico, che per motivi di spazio non è possibile riportare integralmente.

### *Le azioni previste per l'Asse I*

L'Asse I riguarda il "Miglioramento della competitività del settore agro-forestale", che può e deve trarre vantaggio dal valore aggiunto costituito dalla risorsa "paesaggio", un elemento competitivo non riproducibile da parte della concorrenza del nostro sistema paese. Ciò anche in vista della necessità di reagire all'aumentata competitività dei paesi stranieri, riguardo non solo ad alcune produzioni tipiche, ma anche a una più ampia gamma di prodotti e servizi legati al territorio agroforestale. I servizi del paesaggio, che comprendono tutto ciò che concerne la pianificazione, l'impianto, la manutenzione e la gestione, sono non solo necessari al suo mantenimento, ma costituiscono un supporto indispensabile ad attività come il turismo rurale. La valorizzazione di un più stretto rapporto fra paesaggio, beni e servizi, tuttavia, richiede una maggiore sensibilità da parte di amministratori, pubblico e produttori, così da sviluppare forti sinergie grazie all'operare congiunto dei diversi soggetti interessati. Ciò può avvenire con misure che promuovano non solo la conserva-

<sup>1</sup> Lo scrivente è coordinatore del gruppo di ricerca 6.07.00 "Forest and Woodland History" della International Union of Forest Research Organization (IUFRO), ma segue il processo in atto anche come esperto del MIPAF presso l'MCPFE.

<sup>2</sup> Mauro Agnoletti è il coordinatore del gruppo tematico "Paesaggio" per il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, istituito presso il MIPAF. [www.forestlandscape.unifi.it](http://www.forestlandscape.unifi.it). Hanno collaborato alla stesura della parte del capitolo relativo agli assi strategici nel documento programmatico: B.Torquati, A.Sisti, R.Almanza, G.Barbera.

zione delle risorse paesaggistiche, ma anche una relazione forte fra la qualità dei prodotti e la qualità del paesaggio, mediante l'adozione di un approccio integrato (TORQUATI, 1998). In tal modo si dovrebbero innescare processi che tendano a garantire un reddito agli operatori che si occupano dei servizi al paesaggio e un vantaggio economico agli imprenditori che rinunciano a produzioni, ordinamenti colturali e comportamenti non compatibili con la conservazione di questa risorsa.

Gli orientamenti strategici proposti, quindi, puntano alla valorizzazione del rapporto "paesaggio-prodotto", finalizzato alla creazione e all'utilizzazione del valore aggiunto, ossia allo sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, collegandoli strettamente al paesaggio locale. Assumono un ruolo particolare gli incentivi per le aziende che valorizzano il paesaggio come valore aggiunto dei prodotti e dei servizi, mantenendo il rapporto fra prodotto tipico e paesaggio tipico di riferimento. Le misure previste e le attività che si propongono di incentivare dovranno tenere conto, però, della identità storica e culturale del paesaggio locale, in modo da valorizzare convenientemente gli elementi che più lo caratterizzano, senza introdurre ulteriori degni.

### *Le azioni previste per l'Asse II*

L'asse II è diretto al "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", le misure prevedono azioni finalizzate al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi che compongono la struttura dei tipici paesaggi italiani, risultato dell'interazione tra uomo e natura, il cui valore è universalmente riconosciuto. Per quanto riguarda i pagamenti agroambientali e silvoambientali, le strategie sono finalizzate alla conservazione e ripristino di elementi tipici del paesaggio storico, coniugando in chiave nazionale il miglioramento ambientale e favorendo il recupero

di strutture legate alle attività agricole e forestali tradizionali, soprattutto le strutture e gli usi del suolo utili al recupero della diversità del paesaggio. La conservazione e/o il recupero delle strutture paesistiche deve puntare ad aumentarne la qualità complessiva, mediante azioni che riducano gli effetti negativi di alcuni sistemi produttivi e dell'abbandono. Il miglioramento dello spazio rurale non deve venire confuso con altri obiettivi, come quello di conservazione della natura, salvo nei casi in cui questi possano coincidere. La conservazione degli aspetti qualitativi deve perciò costituire una priorità delle strategie di azione, cercando di recuperare, conservare e valorizzare l'identità dei paesaggi locali. È opportuno così che gli interventi siano preceduti da adeguate valutazioni della loro efficacia riguardo a tali obiettivi, ciò per evitare che si aggiungano ulteriori degni o che alcune azioni negative vengano in realtà classificate positivamente per paesaggio.

Le azioni previste, che vanno dal recupero di assetti paesistici complessi all'impianto di siepi e filari, devono essere sempre messe in relazione all'obiettivo del recupero dei paesaggi tradizionali locali. Interventi che possono avere effetti sicuramente positivi in alcuni contesti paesistici (ad esempio, la diffusione di ordinamenti policolturali e la frammentazione nell'Italia centrale) potrebbero rivelarsi del tutto controproducenti in altri. Per le superfici pascolive e prative, ossia quelle che hanno subito la maggiore contrazione nell'ultimo secolo, il recupero potrebbe giovare della promozione dell'allevamento brado del bestiame, fondamentale anche per il rapporto con la produzione di prodotti tipici di qualità (es. latte, formaggi, carne). A questo proposito, sebbene vengano proposti incentivi per il ripristino di zone aperte all'interno di complessi boscati troppo densi ed estesi, si segnala la difficoltà di attuazione per i problemi normativi che impediscono di ridurre l'estensione del bosco. Il problema riguarda anche la fruizione turistica di percorsi potenzialmente di grande interesse panoramico, spesso occlusi dall'eccessivo sviluppo della vegetazione forestale.

Per quanto riguarda le misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali, invece, si evidenzia l'esigenza di una gestione compatibile con il paesaggio, uscendo da una visione che vede spesso nel rimboschimento lo strumento principale degli interventi forestali. Se in alcune zone esso può costituire una operazione utile, in molte aree la conservazione integrale del bosco o la sua ulteriore estensione potrebbe essere controproducente. Si raccomanda, pertanto, di valutare con cautela ulteriori imboschimenti di terreni agricoli, il primo impianto di sistemi agroforestali e l'imboschimento di superfici non agricole. Tali interventi sono ammissibili solo dopo un'accurata valutazione della loro utilità e dell'impatto sulla struttura del paesaggio tradizionale locale. Fra le circa 20 azioni previste vengono inoltre proposti incentivi per la conservazione ed il recupero delle pratiche, delle tecniche e delle conoscenze tradizionali, necessarie alla conservazione o al ripristino di strutture di valore storico (boschi pascolati, pascoli arborati, arbusteti, pinete di pino domestico, castagneti da frutto, frassineti da manna ecc.). A ciò si accompagnano misure volte alla conservazione delle strutture di significato storico-forestale, come ad esempio manufatti, attrezzature e strutture per esbosco e trasporto del legname.

### *Le azioni previste per l'Asse III*

Per quanto riguarda le misure dell'Asse III, "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", si evidenzia come le attività di progettazione, sviluppo e mantenimento delle risorse paesaggistiche possano arrecare sensibili benefici al mondo rurale, anche con riferimento alla qualità della vita degli agricoltori e dei residenti. In questo ambito, la qualità del paesaggio rappresenta un criterio di valutazione di crescente importanza, non solo per le ricadute sulle scelte riguardanti gli investimenti in ambito rurale, ma anche per ciò che concerne le

preferenze assegnate alle zone periurbane o rurali come luogo di residenza stabile o temporanea e, in particolare, la domanda agrituristica. Le motivazioni che stanno alla base della preferenza accordata al territorio rurale, sia esso montano, collinare o di pianura, vanno al di là della semplice attenzione data alla qualità di singoli aspetti ambientali (es., aria, acqua, suolo), guardando invece al complesso dei valori espressi dal paesaggio. In alcune aree del paese, la "sensibilità" delle popolazioni residenti arriva sovente a identificare con chiarezza alcuni tratti riconosciuti come essenziali per l'identità dei luoghi, dichiarandosi disposte a contribuire anche economicamente per la loro conservazione (CASINI, FERRINI, 2002). Una strategia di azione efficace non può prescindere dal riconoscimento del ruolo di tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di collaborare per proporre una offerta locale fortemente integrata di prodotti e servizi legati al paesaggio. Il documento del gruppo di lavoro, suggerisce azioni per la promozione dei servizi del paesaggio nell'ambito di una pianificazione strategica, diretta a coordinare e finalizzare le attività di tutti i soggetti coinvolti e a integrare l'offerta locale, comprendendo in un unico paniere tutti i beni, i prodotti e i servizi legati al paesaggio.

Alcune delle azioni specifiche individuate riguardano:

- la creazione di imprese per la valorizzazione del paesaggio rurale, attraverso la commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati al paesaggio, che possano anche fornire servizi di assistenza e consulenza e realizzare attività connesse al recupero e al restauro del patrimonio rurale;
- lo sviluppo di centri di informazione riguardanti l'offerta di turismo rurale, le risorse del paesaggio e della cultura locale;
- la fornitura di incentivi per il marketing e per i servizi turistici connessi alle risorse paesaggistiche;
- la realizzazione di siti web, brochure;
- lo sviluppo e l'implementazione di sistemi di certificazione del paesaggio. Questi dovrebbero rappresentare una vera novità

rispetto alle tradizionali certificazioni ambientali, inadeguate alla conservazione di questa risorsa, utili alla valorizzazione in chiave turistica e ai prodotti tipici.

**prof. Mauro Agnoletti**

DISTAF

Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Agraria

e-mail: mauro.agnoletti@unifi.it

## BIBLIOGRAFIA

AGNOLETTI M., 2005 - *Osservazioni sulle dinamiche dei boschi e del paesaggio forestale italiano fra il 1862 e la fine del secolo XX*. Società e Storia, n. 108: 377-396.

AGNOLETTI M., PAOLETTI S., MARINAI V., 2006 - *Il Paesaggio*. In: Regione Toscana, Segnali ambientali in Toscana. Indicatori ambientali e quadri conoscitivi per la formazione del Piano regionale di Azione Ambientale 2007-2010. Regione Toscana, EDIFIR, Firenze.

ANDERSON S., in stampa - *Land-use and landscape histories: the role of history in current environmental decisions*. In: M. Agnoletti editor, *The conservation of cultural landscapes*. CAB International. Wallingford and New York.

BARBERA G., LA MANTIA T., PORTOLANO B., 2004 - *IV Ecosistemi agrari*. In: *Sistema Biodiversità Italia - stato attuale delle conoscenze sulla biodiversità in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Conservazione della Natura.

CASINI L., FERRINI S., 2002 - *La valutazione economica del paesaggio*. In: Agnoletti M., a cura di, *Il paesaggio agro-forestale toscano, strumenti per l'analisi la gestione e la conservazione*. ARSIA, Firenze.

FOSTER D.R., MOTZKIN G., SLATER B., 1998 - *Land-use History as long-term Broad scale disturbance: regional forest dynamics in central New England*. *Ecosystems* 1: 96-119.

ÖSTLUND L., ZACKRISSON O. HÖRNBERG G., 2002 - *Trees on the border between nature and culture – Culturally modified trees in boreal Scandinavia*. *Environmental History* 7(1): 48-68.

TORQUATI B. (a cura di), 1998 - *Studio sulla dinamica delle professioni nei settori del turismo, dei prodotti agroalimentari tipici e dell'artigianato artistico in Umbria*. Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale (CeSAR), Università di Perugia.